

Nuove acquisizioni della Biblioteca Universitaria di Genova attraverso acquisto coattivo

Valentina Sonzini

Nel corso degli ultimi tre anni (dal 2018 ad oggi) la Biblioteca universitaria di Genova è stata interessata da alcuni acquisti coattivi effettuati direttamente dal MiBACT. In base all'art. 70 del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004¹ "entro il termine indicato all'articolo 68, comma 3, l'ufficio di esportazione può proporre al Ministero l'acquisto coattivo della cosa o del bene per i quali è richiesto l'attestato di libera circolazione". Pertanto, "il Ministero ha la facoltà di acquistare la cosa o il bene per il valore indicato nella denuncia".

I beni librari acquisiti per acquisto coattivo sono beni per i quali è stata inoltrata denuncia al competente Ufficio di Esportazione al fine di ottenere l'attestato di libera circolazione: "la normativa [articolo succitato] prevede la possibilità che l'Ufficio di Esportazione possa sospendere il rilascio dell'attestato e proporre alla Direzione generale competente l'acquisto del bene al prezzo dichiarato dal proprietario nella denuncia"². Se la Direzione generale competente valuta che l'oggetto sia meritevole di entrare a far parte delle collezioni dello Stato e che quindi non debba uscire dal territorio italiano, "emana un decreto di acquisto coattivo che viene notificato ai proprietari dei beni entro il termine perentorio di 90 giorni"³.

Grazie a tale normativa sono pertanto entrati a far parte della collezione libraria della nostra Biblioteca alcune edizioni rare e di pregio, un corpus di documenti genovesi di tema vario e trentasei editti di ambito genovese.

Ad aprire la stagione delle nuove acquisizioni, nel 2018 viene messa a disposizione della Biblioteca la cinquecentina in-ottavo le *Rime di Gio-Battista Rossi cittadino genouese* stampata a Genova da Bartoli⁴ nel 1587 (RARI R.IX.79 - CFIE051891). L'edizione è attestata in un solo altro esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ed è censita solo in SBN.

Nel 2019 vengono destinate alla nostra Biblioteca altre tre edizioni. L'ultima fra queste, acquistata nel dicembre 2019 e giunta in Biblioteca nel corso del 2020, è l'edizione pavoniana del 1622 delle *Vegghie* di Gabriello Chiabrera (RARI R.IX.80 - LIGE009605). L'esemplare riporta sul frontespizio e a c. C7r la nota di possesso del savonese Giovanni Lorenzo Baldano. Allo stato attuale è il primo esemplare presente in SBN, e il terzo conosciuto al mondo (dopo quelli della Biblioteca Civica di Ventimiglia e della Ann Arbor Library dell'Università del Michigan censiti da Graziano Ruffini nei suoi Annali⁵). Il libretto, che consiste di appena 24 carte, oltre a essere una rarità bibliografica di rilievo

¹ Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/04042dl.htm).

² Acquisto coattivo (relativo a beni in esportazione) (www.librari.beniculturali.it/it/Attivita/acquisti-coattivi/).

³ Ibidem.

⁴ Girolamo Bartoli si trasferisce a Genova da Pavia dal 1585 associandosi al nobile genovese Antonio Roccataglia, protagonista delle imprese tipografiche genovesi nel periodo dal 1575 al 1608 grazie alla concessione del privilegio di stampa trentacinquennale - ottenuta dal governo della Repubblica - che lo spinse a condurre l'arte della stampa ad un livello di perfezione formale mai visto prima (a lui si devono le collaborazioni con Marcantonio Bellone e Luigi Portelli, e la chiamata di Giuseppe Pavoni). Bartoli stampò in concorrenza con Cristoforo Zabata ed entrambi sono stati considerati come modelli di una ligusticità che ha travalicato i confini meramente storico-geografici della Liguria (su Bartoli e Roccataglia si veda la rispettiva scheda biografica in EDIT16).

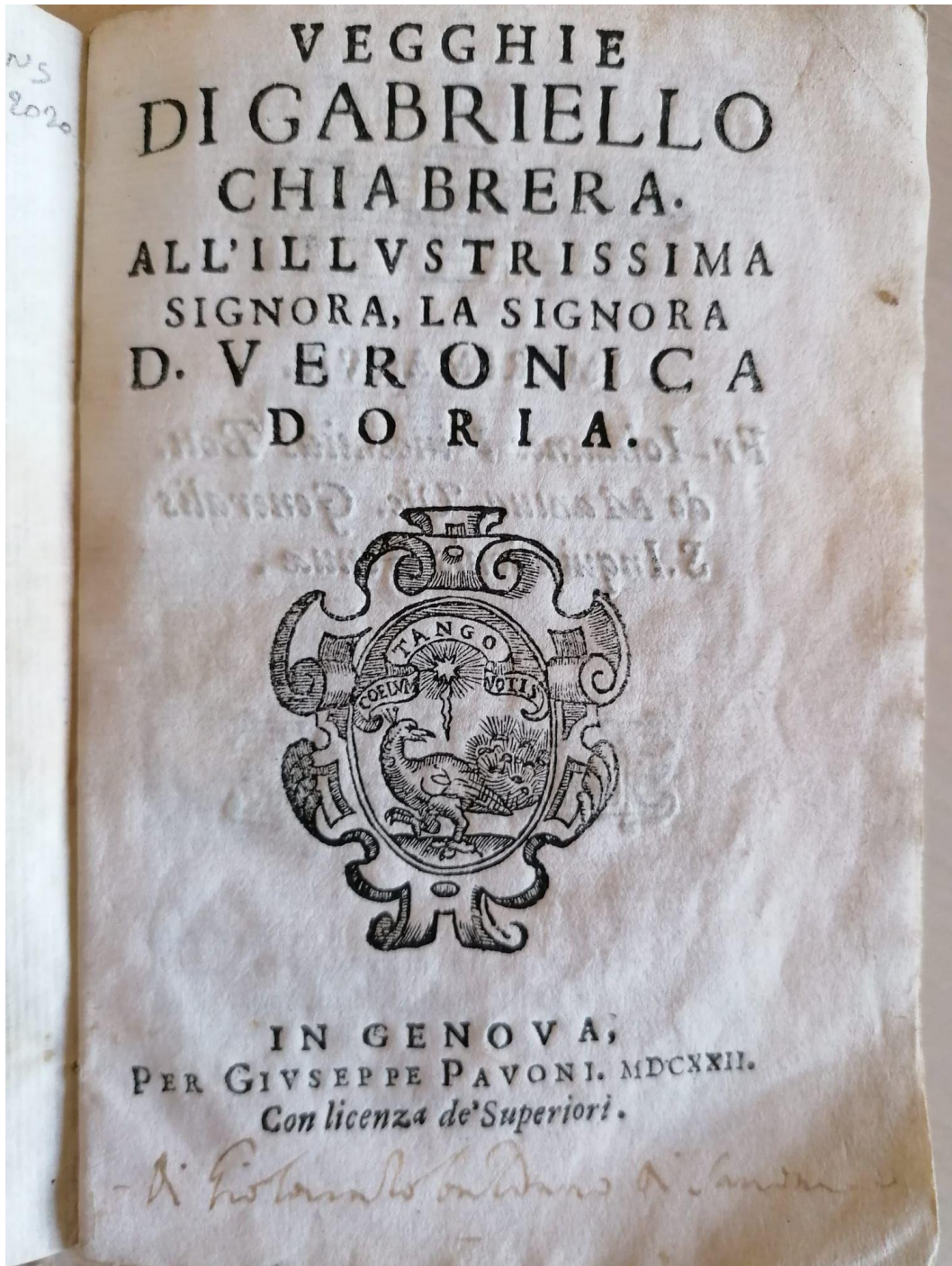
⁵ G. Ruffini, *Sotto il segno del Pavone : annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi, 1598-1642*, Firenze, Franco Angeli, 1994.

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

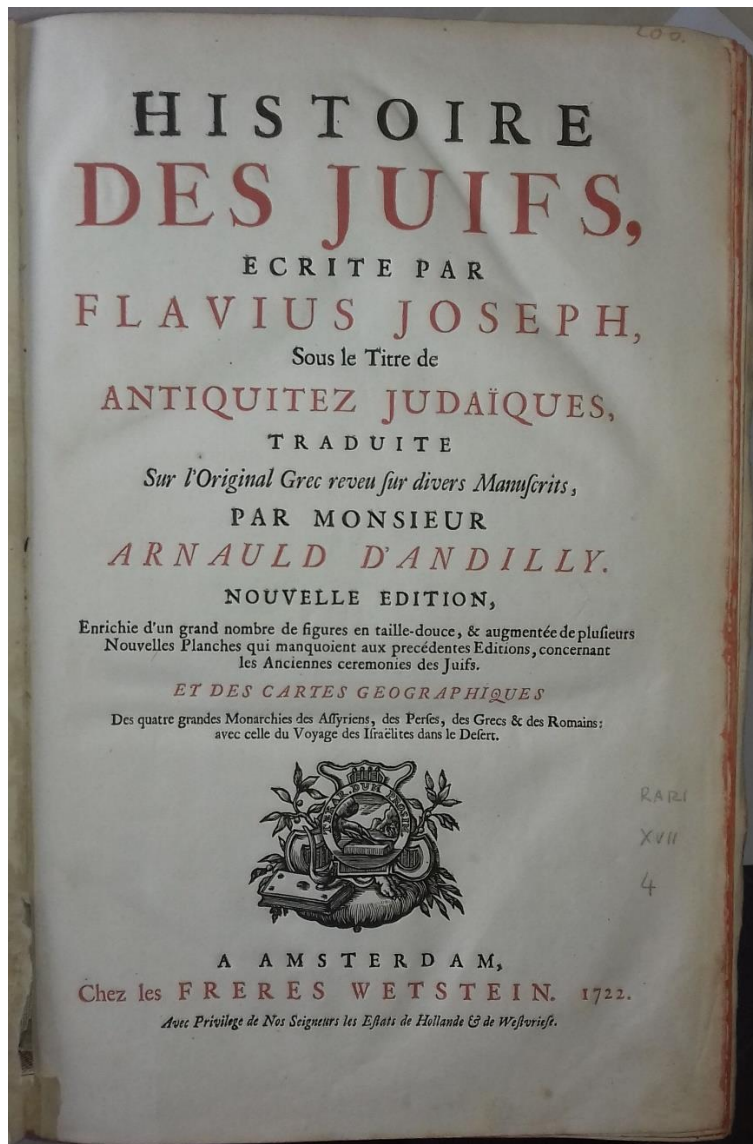
Vol. 30 N° 2 (2020) - ISSN 2281-0617

(che aggiunge un ulteriore tassello alla già estesa collezione di edizioni pavoniane possedute dalla Biblioteca), ha una duplice e notevole importanza sia per la storia del letterato savonese, che nel corso della sua carriera prese le distanze da questo genere letterario, sia per la storia delle rappresentazioni alla corte medicea (narrate da Chiabrera nella dedicatoria a Veronica Doria). Il testo dell'edizione è una versione ridotta delle favolette *Oritia*, *Amore sbandito*, *Pietà di Cosmo*, *Pianto d'Orfeo*, *Ballo delle Grazie* e *Polifemo geloso*, favole tutte già segnalate da Leone Allacci nella sua *Drammaturgia* e da Michele Giustiniani nel profilo dedicato a Chiabrera.



Nel frattempo, nel luglio 2019 venivano acquisite le *Histoire des Juifs, écrite par Flavius Joseph ... di Flavius Iosephus* (RARI R.XVII.4 - LIGE009329), edizione del 1722 dei fratelli Wetstein⁶ successiva a quelle stampate a Amsterdam: nel 1681 dalla vedova Schippers in società con Henry Wetstein (LO1E008156), e nel 1700 dal libraio Pierre Mortier (TO0E050874) e dall'altro libraio George Gallet (LIGE009500). L'esemplare incamerato riporta sul verso del piatto anteriore e sul recto della carta di guardia anteriore timbri di possesso di "Dr Auguste Gonset, avocat" e sul verso del piatto anteriore l'ex libris di Madeleine et René Junod.

L'edizione presenta all'inizio un doppio frontespizio. Il primo calcografico-architettonico è basato sul disegno utilizzato per l'edizione del 1681 dal quale si differenzia tuttavia in più di un particolare; il secondo è tipografico ad inchiostro rosso e nero. Nel testo, su due colonne, si rintracciano: due grandi carte geografiche fuori testo (la Terra Santa, e le quattro grandi monarchie Assira, Persa, Greca e Romana); una tavola doppia con le figure delle cerimonie giudee e ben 228 ottime incisioni a mezza pagina.



⁶ La famiglia Wetstein di Amsterdam ha pubblicato l'opera una prima volta nel 1681 e poi nel 1722. Quest'ultima edizione ricalca, arricchendola di alcune tavole, quella seicentesca che in Italia, secondo SBN, risulta localizzata solo in tre biblioteche tra le quali la Nazionale Centrale di Roma che ne fornisce la digitalizzazione. Di questa edizione del 1722 non si conoscono esemplari conservati in Italia.

Sempre nel luglio 2019, vengono messi a disposizione dell'utenza i *Tableaux du Temple des Muses; tirez du cabinet de feu Mr. Fauereau ... & grauez ... par les meilleurs maistrers de son temps, pour représenter les Vertus & les Vices, sur les plus illustres fables de l'antiquité ...* di Michel de Marolles⁷ (RARI R.XVII.3 - LIGE009328) stampati a Parigi da Iean du Puis nel 1663 (si tratta dell'emissione successiva dell'edizione del 1655 - BVEE080830).

Il curatore dell'opera, Michel De Marolles (1600-1681) fu ecclesiastico, collezionista d'arte, traduttore, saggista, memorialista, genealogista e storico francese. Si occupò di realizzare edizioni bilingue dei classici (Plauto, Seneca, Orazio, Ovidio, Catullo, Virgilio). È inoltre noto per aver costituito un fondo di circa 200.000 stampe, gran parte della quale fu acquistata nel 1667 da Colbert per Luigi XIV, acquisizione alla base del *Cabinet des estampes* della Bibliothèque nationale de France.

Il progetto iniziale dell'opera era stato pensato dal collezionista Jacques Favereau (1590-1638), che a tale scopo aveva fatto eseguire anche una serie di incisioni a tema mitologico. Alla sua morte, uno dei figli affidò a Michel De Marolles la realizzazione del progetto paterno, consegnandogli probabilmente anche le tavole fatte realizzare dal padre. Marolles immaginò una raccolta di stampe con descrizione e commenti sull'esempio dell'edizione parigina del 1629 dell'opera di Blaise de Vigenère, *Les images ou tableaux de platte peinture*. Come Marolles dichiara nell'*avertissement* dell'edizione del 1655, dopo una prima edizione del libro con il titolo *Tableaux des vertus et des vices, sur les plus illustres fables de l'Antiquité*, egli preferì modificarlo accorciandolo, così il volume fu intitolato *Tableaux du Temple des muses*. Probabilmente i due libri non differiscono solo nella forma del titolo, ma è lecito supporre che nel primo l'impostazione di Favereau fosse ancora molto presente rispetto alla seconda edizione.

In un suo articolo del 1968, pubblicato nella «Gazette des Beaux-Arts», Mac Allister Johnson evidenzia l'esistenza di due serie di incisioni, una composta da 58 tavole realizzate da Theodoor Matham (1605-1676; incisore, figlio e allievo di Jacob), Cornelis Bloemaert (1603ca-1692; incisore e disegnatore olandese, figlio di Abraham) e altri incisori, su disegno di Abraham van Diepenbeck (1596-1675, pittore e illustratore) e poste a corredo dei *Tableaux du Temple des muses*; un'altra, ritenuta dallo studioso di minore rilevanza, composta di 24 tavole di cui Pierre Brebiette (1598?-1642; pittore e incisore francese) è l'autore principale, che compendia i *Tableaux des vertus et des vices, sur les plus illustres fables de l'Antiquité*.

La struttura dell'edizione del 1663 dei *Tableaux du Temple des muses*, rispecchia quella del 1655: le 58 incisioni sono suddivise in sette libri tematici; ciascuna tavola è accompagnata da una citazione in latino o in greco e il commento di Marolles, che, descrivendo l'incisione, spiega la vicenda raffigurata ed esprime alcune considerazioni estetiche sulla stampa. Le uniche differenze tra le due edizioni sembrano essere il diverso editore e, nell'edizione del 1663, l'inserimento del numero della tavola in basso a destra nelle incisioni.

L'edizione non era censita in SBN (ora LIGE009328) e rimane estremamente rara (Politecnico federale ETH di Zurigo, Artesis Plantijn University College di Anversa e German National Library of Science and Technology). Una copia dell'edizione è inoltre segnalata dal National Trust Libraries britannico, che però non fornisce grandi

⁷ Copia digitalizzata in *E-Rara* dell'ETH di Zurigo (<https://doi.org/10.3931/e-rara-1150>). La comparazione fra la copia acquisita dalla BUGE e quella digitalizzata ha evidenziato l'assenza, nella copia italiana, del frontespizio calcografico e del ritratto di Jacques Favereau con la dedica di Michel de Merolles, mentre la compagine delle tavole risulta completa in ogni sua parte. L'esemplare acquisito presenta inoltre l'*ex libris* del XIX sec. inciso di James Leigh sotto le armi della casata britannica dei Leigh di Adlestrop (contea di Gloucestershire) recante il motto «Tout vient de Dieu» (il volume potrebbe essere parte di una dispersa biblioteca della famiglia Leight).

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 30 N° 2 (2020) - ISSN 2281-0617

precisazioni sul luogo di conservazione lasciando intendere trattarsi di collezione privata).

TABLEAUX DV TEMPLE

DES

MUSES;

TIREZ DV CABINET DE FEV M^R FAVEREAV

CONSEILLER DV ROY EN SA COVR DES AYDES,
& graucz en Taille-douce par les meilleurs Maistres de son temps,
pour représenter les Vertus & les Vices, sur les plus illustres
Fables de l'Antiquité.

AVEC LES DESCRIPTIONS.
Remarques & Annotations.

*Composées par M^{re} MICHEL DE MAROLLES
Abbé de Villeloin.*

Non nostri gloria cœli. Mart. Epig. 93. liu. 14.



A PARIS,

Chez IEAN DV PVIS, rue Sainct Iacques,
à la Couronne d'or.

M. DC. LXIII.

AVEC PRIVILEGE DV ROT.

Nel 2020 viene dapprima acquisito un *corpus* eterogeneo di documenti manoscritti - databili fra il XVII e il XIX secolo - riguardanti la storia e la cultura genovese e denominati genericamente "Documenti genovesi"⁸. Fra questi, 28 carte riguardano la famiglia Spinola di San Luca.

Oltre a questi, nell'ottobre 2020 entrano a far parte della nostra collezione trentasei editti genovesi⁹ relativi a eventi succedutisi durante e dopo l'assedio di Genova del 1800 acquistati dal MiBACT per la Biblioteca con determinazione dirigenziale n°58 del 27/10/2020.

Questi ultimi materiali, i primi di carattere archivistico, gli altri ascrivibili ad una dimensione tipografica particolare anche dal punto di vista catalografico, verranno ingressati i primi in MANUS e i secondi in SBN nel corso del 2021, ma sono comunque disponibili in consultazione.



⁸ Documenti genovesi (www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/cataloghi/f_a_s/documenti-genovesi/).

⁹ Editti genovesi (www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/cataloghi/f_a_s/editti-e-bandi/).